

Giuseppe Ungaretti

I FIUMI

Cotici il 16 agosto 1916

*Mi tengo a quest'albero mutilato
Abbandonato in questa dolina
Che ha il languore
Di un circo
Prima o dopo lo spettacolo
E guardo
Il passaggio quieto
Delle nuvole sulla luna*

*Stamani mi sono disteso
In un'urna d'acqua
E come una reliquia
Ho riposato*

*L'Isonzo scorrendo
Mi levigava
Come un suo sasso
Ho tirato su
Le mie quattro ossa
E me ne sono andato
Come un acrobata
Sull'acqua*

*Mi sono accoccolato
Vicino ai miei panni
Sudici di guerra
E come un beduino
Mi sono chinato a ricevere
Il sole*

*Questo è l'Isonzo
E qui meglio*

*Mi sono riconosciuto
Una docile fibra
Dell'universo*

*Il mio supplizio
È quando
Non mi credo
In armonia*

*Ma quelle occulte
Mani
Che m'intridono
Mi regalano
La rara
Felicità*

*Ho ripassato
Le epoche
Della mia vita*

*Questi sono
I miei fiumi*

*Questo è il Serchio
Al quale hanno attinto
Duemil'anni forse
Di gente mia campagnola
E mio padre e mia madre.*

*Questo è il Nilo
Che mi ha visto
Nascere e crescere
E ardere d'inconsapevolezza
Nelle distese pianure*

*Questa è la Senna
E in quel suo torbido*

*Mi sono rimescolato
E mi sono conosciuto*

*Questi sono i miei fiumi
Contati nell'Isonzo*

*Questa è la mia nostalgia
Che in ognuno
Mi traspare
Ora ch'è notte
Che la mia vita mi pare
Una corolla
Di tenebre*